

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pag.)

di dare una risposta chiara alla domanda se si sia ottenuto il desiderato, perché non sappiamo che cosa si è chiesto e non sappiamo che cosa si sperava di ottenere. Per il resto, cioè se si deve limitare all'esame di ciò che risulta dagli articoli, dai discorsi e dai comunicati, potrei riferirmi a quanto così brillantemente in modo convincente e difficilmente confutabile, è stato detto da collega onorevole Nenni. Mi si permetta di aggiungere soltanto alcune parole circa alcune questioni, ma per precisare il punto dal quale noi riteniamo debbano essere considerate.

E' insistito prima di tutto nel dire che noi ignoriamo quale sia stato per il nostro governo l'aspetto di partenza. Molto curioso è un fatto che ha colpito la mia attenzione e credo abbia colpito l'attenzione di tutti coloro che si interessano di politica estera. Nel corso della campagna elettorale del 1948, ricordo che, in politica con autorevoli rappresentanti del governo di allora, e discutendo di questa questione, i rapporti economici con l'America e del dare e dell'avere di questi rapporti, io ebbi modo parecchie volte, e in articoli e sulla pubblica piazza di rimproverare ai governanti filomarxisti di non averci mai parlato della parte che, in questi rapporti, a favore dell'Italia, cioè di non parlare mai di ciò che l'Italia ha dato, o per meglio dire di ciò che l'Italia ha dato presso dagli americani e che ha un valore concreto ed enorme. Per aver sollevato questa questione io venni allora subito sottile e mi disse questa questione non poteva assolutamente essere posta, dato il punto a cui nei rapporti con l'America si era arrivati. Strano! Alla partenza dello onorevole De Gasperi, per gli Stati Uniti, precisamente questa questione è invece stata posta dal più grande giornale di ispirazione governativa che si pubblica in Italia, l'«Unità», e da un grande giornale economico dell'Italia settentrionale. Vengono fatti i conti in modo preciso e da questi conti risulta che ci sono stati prestati da noi, cioè dall'Italia, per le amministrazioni per requisizioni 1000 miliardi di lire, 1000 miliardi pendenti e da noi sono stati fatti di requisizioni fatte dall'Italia e da noi sono stati fatti di requisizioni fatte dall'Italia e da noi sono stati fatti di requisizioni fatte dall'Italia...

di politica interna, ma è di ordine sociale e perfino, si dice ora, di orientamento ideologico. Vi è una profonda contraddizione in questa vostra posizione, a meno che non abbiate inteso sollevare il problema delle cause politiche per fare un favore a quei signori là (indica l'estrema destra), che sono i veri condannati dalle clausole politiche, ma condannati, prima che dal Trattato di pace, dalla coscienza, dalla volontà e dalla lotta del popolo italiano; o a meno che non abbiate nell'animo vostro l'intenzione di battere ancora una volta certe strade e temi, che quelle frasi, contenute in quel preambolo o in quegli articoli del Trattato, possano essere di ostacolo.

Delle clausole coloniali non bisogna parlare, perché se si fa ad esse anche solo lontanamente un cenno, immediatamente ti fanno tacere dicendo che sei un demagogo, che non si può più parlare di queste cose, oramai risolte per sempre, che non è questo che si tratta. Lo stesso per il capitolo delle clausole di divisione fatta dai marescialli occidentali. Tutto il revisionismo governativo qui scompare, senza lasciare traccia.

Per quanto si riferisce a Trieste, poi, la situazione in cui v.

trovate dopo il viaggio in America è peggiore di prima, perché, per quanto la dichiarazione tripartita non valessimo niente, oggi non avete nemmeno più quella, perché l'invito che vi si fa a trattare alise è in contraddizione flagrante, nella lettera e nello spirito, con la stessa dichiarazione. Quindi, qui siete andati indietro.

Circa la questione di Trieste, però, mi si permetta una parentesi, poiché si parla continuamente di quella che è stata la nostra, e in particolare la mia, posizione su questo problema, e perché all'incontro mio con Tito, del novembre 1948, se non erro in fatto allusione stamane, dice che il presidente del gruppo parlamentare democristiano, onorevole Bettoli. Una spiegazione vorrei quindi dare, e darla qui, dalla tribuna la più autorevole, un cenno, immediatamente ti fanno tacere dicendo che sei un demagogo, che non si può più parlare di queste cose, oramai risolte per sempre, che non è questo che si tratta. Lo stesso per il capitolo delle clausole di divisione fatta dai marescialli occidentali. Tutto il revisionismo governativo qui scompare, senza lasciare traccia.

Per quanto si riferisce a Trieste, poi, la situazione in cui v. trovate dopo il viaggio in America è peggiore di prima, perché, per quanto la dichiarazione tripartita non valessimo niente, oggi non avete nemmeno più quella, perché l'invito che vi si fa a trattare alise è in contraddizione flagrante, nella lettera e nello spirito, con la stessa dichiarazione. Quindi, qui siete andati indietro.



GIACCHERO: Che Tito era un grande uomo.

E' l'America che ancora impedisce l'ingresso del nostro paese all'ONU

TOGLIATTI: Lasci parlare, per favore. ...era la dichiarazione che richiedeva l'italianità della città di Trieste. (Interruzione al centro). Non ve ne era bisogno se ella non teneva conto che di se stessa, ma quella dichiarazione non l'abbiamo mai avuta. Quell'unica volta, dal dirigente del Governo e dello Stato jugoslavo. (Interruzione del deputato Bettoli Giuseppe). La seconda cosa che ricordavo fu una proposta di divisione fatta dai marescialli Tito, che io fui incaricato di trasmettere e che trasmisi. Ora si dice, mentendo, che io sarei andato a offrire a Tito l'offerta di una divisione, ma non fu mai qualcosa a qualcuno. Ma poi, se avete un minimo di comprensione politica, ricordatevi che noi eravamo allora al governo in una situazione di estrema difficoltà, perché appare su un giornale di orientamento governativo. Di fronte a questo, che è ciò che noi abbiamo dato agli americani e della sua eventuale rinuncia da parte nostra e reclamo di danni arretrati dall'occupazione tedesca. Il totale arriva a 5.700 miliardi di lire, e la somma, ripeto, non è stata elaborata da noi comunisti, ma probabilmente dai dotti del governo. S'immagina, perché appare su un giornale di orientamento governativo. Di fronte a questo, che è ciò che noi abbiamo dato agli americani e della sua eventuale rinuncia da parte nostra e reclamo di danni arretrati dall'occupazione tedesca. Il totale arriva a 5.700 miliardi di lire, e la somma, ripeto, non è stata elaborata da noi comunisti, ma probabilmente dai dotti del governo. S'immagina, perché appare su un giornale di orientamento governativo.

Consiglio italiano sottolineerebbe la necessità di non presentare una eventuale revisione sotto l'aspetto esclusivamente militare. Ciò significherebbe in effetti offrire degli inutili argomenti ai comunisti. La revisione delle clausole militari non dovrebbe quindi essere sbandierata come una conquista. La realtà è però che questa è la sola cosa concreta a portata di mano, e che se non si può fare altro, si può almeno tentare di ottenere un miglioramento della sua posizione. Il fatto che questa sia una questione di cui tutti vogliono gli americani? Non lo credo!

Rimane il problema della parità, il quale ha due aspetti, uno generale e l'altro della nostra ammissione nella Organizzazione delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda la questione generale credo sia stato un grave errore per parte nostra sollevare il problema. E' stato un errore di condotta diplomatica, ed è stato un errore di fronte all'opinione pubblica italiana. All'opinione pubblica italiana infatti voi avete detto cento e cento volte che la parità ormai era raggiunta con la firma del Patto Atlantico. Lo avete proclamato in questa sala in tutte le piazze d'Italia o l'avete ripetuto: ponendo ora il problema con una certa accutezza avete contraddetto tutto quello che avete detto prima. E' stato poi un errore diplomatico il farlo, perché in questo modo avete sottolineato una cosa che ritengo non vi convenisse e che non conviene all'Italia.

Per quanto riguarda l'ingresso all'ONU le cose sono molto semplici. Vi è un gruppo di Stati che ha il diritto, riconosciuto da un trattato, di entrare nella organizzazione delle Nazioni Unite. Vi è uno Stato, l'Unione Sovietica, il quale dice: entriamo tutti; vi è uno Stato, gli Stati Uniti, il quale invece dice: noi non entriamo tutti; risultato non entra nessuno. (Commenti al centro e a destra).

Questa è la realtà che non potete contraddire. Non potete negare che l'ultima proposta di ammissione dell'Italia nella Organizzazione delle Nazioni Unite sia stata fatta dai rappresentanti sovietici insieme alla proposta di ammissione di tre altri paesi europei che hanno diritto di entrarvi e di un paese asiatico, se non vado errato. Come avete invece posto la questione voi, o meglio come ve l'hanno fatta porre? L'avete posta non come un problema che debba essere risolto a seconda dello statuto delle Nazioni Unite, ma come un problema di fatto interno dei singoli paesi. L'avete posta come un motivo di lotta contro una delle parti, e per questo non si può mai risolvere.

Le altre clausole Il confronto tra le due cifre è assai interessante, è un colpo sulla testa di tutti i propositi di accettazione del governo, ma perché, mi chiedo, proprio in questo momento viene posta questa questione? Era in voi l'intenzione di partire da questo punto di vista, di fronte all'opinione americana, sì o no? Avete all'inizio impostato questa partita di dare e di pace, della sua applicazione di avere sulla base del Trattato sono ad ora e della sua eventuale revisione ed avete avuto, come si sente dire, una risposta assolutamente negativa, oppure no? Ecco un primo punto che sarebbe interessante chiarire, soprattutto di fronte all'opinione pubblica, che non bisogna cercar di sbalordire con le cifre astronomiche di aiuti americani, facendo la parte nostra di un nostro ratto economico con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra in primo luogo.

Ma dico di più: gli accenni che sono stati fatti a singolaristesse ottiene niente, ma si finisce per rimanere alla mercé del forte, che ci comanda e ci tratta come masselli. L'onorevole Bettoli affermava stamane che per noi dell'estrema sinistra chiedere la revisione del trattato di pace costituirebbe una provocazione alla guerra. Noi, che ci figuriamo che abbiamo detto invece che esiste un problema di migliorare la situazione dell'Italia nel mondo nei riguardi di tutte le altre potenze, ma che vi sono due metodi per farlo, uno più proficuo e uno più sicuro, e cioè di arrivare a una soluzione di esso, o almeno, delle sue parti principali. L'uno è il metodo di aggrapparsi a qualsiasi possibilità di distensione internazionale e approfondirne i motivi di crisi esistenti in Italia, in Francia, nell'Inghilterra, in tutta l'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'ingresso all'ONU le cose sono molto semplici. Vi è un gruppo di Stati che ha il diritto, riconosciuto da un trattato, di entrare nella organizzazione delle Nazioni Unite. Vi è uno Stato, l'Unione Sovietica, il quale dice: entriamo tutti; vi è uno Stato, gli Stati Uniti, il quale invece dice: noi non entriamo tutti; risultato non entra nessuno. (Commenti al centro e a destra).

Questa è la realtà che non potete contraddire. Non potete negare che l'ultima proposta di ammissione dell'Italia nella Organizzazione delle Nazioni Unite sia stata fatta dai rappresentanti sovietici insieme alla proposta di ammissione di tre altri paesi europei che hanno diritto di entrarvi e di un paese asiatico, se non vado errato. Come avete invece posto la questione voi, o meglio come ve l'hanno fatta porre? L'avete posta non come un problema che debba essere risolto a seconda dello statuto delle Nazioni Unite, ma come un problema di fatto interno dei singoli paesi. L'avete posta come un motivo di lotta contro una delle parti, e per questo non si può mai risolvere.

Questa è la realtà che non potete contraddire. Non potete negare che l'ultima proposta di ammissione dell'Italia nella Organizzazione delle Nazioni Unite sia stata fatta dai rappresentanti sovietici insieme alla proposta di ammissione di tre altri paesi europei che hanno diritto di entrarvi e di un paese asiatico, se non vado errato. Come avete invece posto la questione voi, o meglio come ve l'hanno fatta porre? L'avete posta non come un problema che debba essere risolto a seconda dello statuto delle Nazioni Unite, ma come un problema di fatto interno dei singoli paesi. L'avete posta come un motivo di lotta contro una delle parti, e per questo non si può mai risolvere.

La guerra aggressiva Sono state fatte ripetute proposte di presa di contatto fra le grandi potenze per discutere la situazione internazionale e arrivare a un accordo; per limitare gli armamenti; per proibire la costruzione e l'impiego di armi atomiche, per regolare le questioni atomiche e firmare un patto solenne di pace. Tutte queste proposte sono state respinte. Sono tutte «propaganda» diabolica, da cui ci si deve guardare. In questa situazione come avete fatto dunque, non riguardando la revisione del Trattato, né il miglioramento della nostra posizione nel mondo, né un aumento di aiuti. Riguardano sostanzialmente solo il passo accelerato con il quale vi siete impegnati a spingere il nostro paese nella guerra. Ancora una volta...

La guerra aggressiva Sono state fatte ripetute proposte di presa di contatto fra le grandi potenze per discutere la situazione internazionale e arrivare a un accordo; per limitare gli armamenti; per proibire la costruzione e l'impiego di armi atomiche, per regolare le questioni atomiche e firmare un patto solenne di pace. Tutte queste proposte sono state respinte. Sono tutte «propaganda» diabolica, da cui ci si deve guardare. In questa situazione come avete fatto dunque, non riguardando la revisione del Trattato, né il miglioramento della nostra posizione nel mondo, né un aumento di aiuti. Riguardano sostanzialmente solo il passo accelerato con il quale vi siete impegnati a spingere il nostro paese nella guerra. Ancora una volta...

La guerra aggressiva Sono state fatte ripetute proposte di presa di contatto fra le grandi potenze per discutere la situazione internazionale e arrivare a un accordo; per limitare gli armamenti; per proibire la costruzione e l'impiego di armi atomiche, per regolare le questioni atomiche e firmare un patto solenne di pace. Tutte queste proposte sono state respinte. Sono tutte «propaganda» diabolica, da cui ci si deve guardare. In questa situazione come avete fatto dunque, non riguardando la revisione del Trattato, né il miglioramento della nostra posizione nel mondo, né un aumento di aiuti. Riguardano sostanzialmente solo il passo accelerato con il quale vi siete impegnati a spingere il nostro paese nella guerra. Ancora una volta...

La guerra aggressiva Sono state fatte ripetute proposte di presa di contatto fra le grandi potenze per discutere la situazione internazionale e arrivare a un accordo; per limitare gli armamenti; per proibire la costruzione e l'impiego di armi atomiche, per regolare le questioni atomiche e firmare un patto solenne di pace. Tutte queste proposte sono state respinte. Sono tutte «propaganda» diabolica, da cui ci si deve guardare. In questa situazione come avete fatto dunque, non riguardando la revisione del Trattato, né il miglioramento della nostra posizione nel mondo, né un aumento di aiuti. Riguardano sostanzialmente solo il passo accelerato con il quale vi siete impegnati a spingere il nostro paese nella guerra. Ancora una volta...

La guerra aggressiva Sono state fatte ripetute proposte di presa di contatto fra le grandi potenze per discutere la situazione internazionale e arrivare a un accordo; per limitare gli armamenti; per proibire la costruzione e l'impiego di armi atomiche, per regolare le questioni atomiche e firmare un patto solenne di pace. Tutte queste proposte sono state respinte. Sono tutte «propaganda» diabolica, da cui ci si deve guardare. In questa situazione come avete fatto dunque, non riguardando la revisione del Trattato, né il miglioramento della nostra posizione nel mondo, né un aumento di aiuti. Riguardano sostanzialmente solo il passo accelerato con il quale vi siete impegnati a spingere il nostro paese nella guerra. Ancora una volta...

Il problema di Trieste Non comprendo poi la protesta contro queste clausole da parte degli uomini del governo, quali, mentre da un lato dicono intollerabile uno strumento internazionale che legni il paese a determinate posizioni di democrazia in politica interna, nello stesso tempo esaltano il Patto Atlantico, il quale lega il nostro paese a una determinata specifica posizione che non soltanto è

Il problema di Trieste Non comprendo poi la protesta contro queste clausole da parte degli uomini del governo, quali, mentre da un lato dicono intollerabile uno strumento internazionale che legni il paese a determinate posizioni di democrazia in politica interna, nello stesso tempo esaltano il Patto Atlantico, il quale lega il nostro paese a una determinata specifica posizione che non soltanto è

Il problema di Trieste Non comprendo poi la protesta contro queste clausole da parte degli uomini del governo, quali, mentre da un lato dicono intollerabile uno strumento internazionale che legni il paese a determinate posizioni di democrazia in politica interna, nello stesso tempo esaltano il Patto Atlantico, il quale lega il nostro paese a una determinata specifica posizione che non soltanto è

Il problema di Trieste Non comprendo poi la protesta contro queste clausole da parte degli uomini del governo, quali, mentre da un lato dicono intollerabile uno strumento internazionale che legni il paese a determinate posizioni di democrazia in politica interna, nello stesso tempo esaltano il Patto Atlantico, il quale lega il nostro paese a una determinata specifica posizione che non soltanto è

Il problema di Trieste Non comprendo poi la protesta contro queste clausole da parte degli uomini del governo, quali, mentre da un lato dicono intollerabile uno strumento internazionale che legni il paese a determinate posizioni di democrazia in politica interna, nello stesso tempo esaltano il Patto Atlantico, il quale lega il nostro paese a una determinata specifica posizione che non soltanto è

viene loro che una frenesia di guerra si diffonda in tutti i paesi a loro soggetti? Non avete visto tutto questo? Non avete nemmeno una parola da sussurrare, che fosse in accordo col desiderio di pace del popolo italiano, con il desiderio che si esca da questa situazione, prima che la frenesia di guerra degli americani non ci abbia trascinati tutti alla catastrofe?

San Francisco

Ma poiché avete preso questo atteggiamento, di incondizionata approvazione della politica imperialista americana che noi non possiamo non condannare. La questione che dobbiamo porci è un'altra: non abbiamo da chiedervi che cosa avete ricevuto negli Stati Uniti, ma bensì che cosa avete dato agli Stati Uniti, che cosa vi hanno chiesto, che cosa avete dato, e che cosa avete subito ai danni del nostro Paese e della pace.

E qui le risposte sono abbastanza chiare. Avete accettato il riarmo e l'occupazione militare del Giappone, dell'Europa, degli Stati Uniti, che è una diretta provocazione alla guerra in Asia (Commenti al centro e a destra).

to dai tedeschi in Italia nella recente guerra. Li ricordate, i 1830 cittadini massacrati a Marzabotto nello spazio di sei giorni, a gruppi di venti, quaranta, cento per volta? Vi erano donne, bambini, vecchi! Un bimbo di un anno morì con il cranio squarciato, percorso contro un albero. Uno di quaranta giorni venne ucciso al volo da un aereo. Scelto dall'esercito tedesco, i nostri fratelli di quel paesotto rasero al suolo dalla furia tedesca fu per il collo con un filo di ferro.

Togliatti

TOGLIATTI: gli stessi uomini, i superstiti delle forche di Norimberga, gli aiutanti di campo di Hitler, e soprattutto, e questa è la cosa più grave, con le stesse mani. Come Hitler organizzava quell'esercito di criminali, dicendo che si trattava di distruggere il bolscevismo mondiale, per questo stesso motivo oggi chiamano i militari tedeschi a distruggere il comunismo. Non vi è nessun cambiamento. Il solo cambiamento è quello che diceva il collega Nenni. L'esercito tedesco viene riorganizzato in modo che l'opinione pubblica pacifista dei cittadini e dei lavoratori tedeschi non si senta tradita, che non si senta tradita, che non si senta tradita.

TOGLIATTI: gli stessi uomini, i superstiti delle forche di Norimberga, gli aiutanti di campo di Hitler, e soprattutto, e questa è la cosa più grave, con le stesse mani. Come Hitler organizzava quell'esercito di criminali, dicendo che si trattava di distruggere il bolscevismo mondiale, per questo stesso motivo oggi chiamano i militari tedeschi a distruggere il comunismo. Non vi è nessun cambiamento. Il solo cambiamento è quello che diceva il collega Nenni. L'esercito tedesco viene riorganizzato in modo che l'opinione pubblica pacifista dei cittadini e dei lavoratori tedeschi non si senta tradita, che non si senta tradita, che non si senta tradita.

Guerra aggressiva

Sono state fatte ripetute proposte di presa di contatto fra le grandi potenze per discutere la situazione internazionale e arrivare a un accordo; per limitare gli armamenti; per proibire la costruzione e l'impiego di armi atomiche, per regolare le questioni atomiche e firmare un patto solenne di pace. Tutte queste proposte sono state respinte. Sono tutte «propaganda» diabolica, da cui ci si deve guardare. In questa situazione come avete fatto dunque, non riguardando la revisione del Trattato, né il miglioramento della nostra posizione nel mondo, né un aumento di aiuti. Riguardano sostanzialmente solo il passo accelerato con il quale vi siete impegnati a spingere il nostro paese nella guerra. Ancora una volta...

De Gasperi ci ha riportato solo nuovi impegni militari

Discutendo degli aiuti economici, gli americani hanno fatto capire ai nostri ministri che quello che interessa loro solo è la «difesa esterna» cioè la spesa per la preparazione della guerra. La difesa interna, cioè la difesa del popolo dalla miseria, dal bisogno, la difesa della nostra democrazia, la difesa della nostra libertà, non è per loro un problema. La difesa interna, cioè la difesa del popolo dalla miseria, dal bisogno, la difesa della nostra democrazia, la difesa della nostra libertà, non è per loro un problema.

Cosa potete offrire?

Che cosa potete offrire, oggi? La minaccia oggi è la stessa, ma più grave, perché le questioni sono più acute di quanto non fossero finora. Vi è una coscienza nel popolo, vi è un desiderio di vivere, di sapere, di conoscere, di esprimere e far valere la propria opinione.

Quali guerre?

E a quale guerra voi ci preparate, voi ci spingete? Abbiate il coraggio, un istante, di riflettere sulla guerra che noi dovremmo fare al seguito degli Stati Uniti, con un esercito di cui il ministro della guerra non è in grado di presentare la legge organica alla Camera. Essa è la via di una guerra che non dovrebbe essere combattuta da un esercito che sarà considerato unicamente come fonte e serbatoio di carne umana. Lo hanno detto gli americani stessi questo. Il generale Eisenhower, nell'agosto scorso così si esprimeva: «Per fare la guerra occorrono uomini e cannoni: gli Stati Uniti danno i cannoni, l'Europa gli uomini. Chi spara in che cosa consistono i vari sacrifici?»

permettetemi di ripetere che questa è la vera questione che si sta davanti a noi. In questo dibattito, in tutti quelli che seguiranno, qui e nel paese, in assemblee dove siano chiamati i rappresentanti di tutte le categorie sociali, gli esperti di tutte le nostre questioni, questo è il problema che si dovrà approfondire. Quali potranno essere e saranno le conseguenze economiche e politiche della guerra, prima nelle colonie e poi ai grandi avvenimenti, da cui dovevano sgorgare per la nazione sciagure infinite.

permettetemi di ripetere che questa è la vera questione che si sta davanti a noi. In questo dibattito, in tutti quelli che seguiranno, qui e nel paese, in assemblee dove siano chiamati i rappresentanti di tutte le categorie sociali, gli esperti di tutte le nostre questioni, questo è il problema che si dovrà approfondire. Quali potranno essere e saranno le conseguenze economiche e politiche della guerra, prima nelle colonie e poi ai grandi avvenimenti, da cui dovevano sgorgare per la nazione sciagure infinite.

un fantastico banchetto di miliardi americani dove erano presenti i responsabili delle più grandi compagnie industriali, coloro che accumulano miliardi in una preparazione della guerra e con il conflitto già scoppiato in Corea. La parola d'ordine di questo banchetto era: «Non si deve, è arrivato il momento. Cristo mio degli esponenti di questa eletta schiera di miliardari che cosa significasse questa frase, la risposta fu chiara: «Sì, adesso è il momento. L'America può e deve fare la guerra alla Russia. Adesso o mai più!»

Vi siete voi accorti di questo stato d'animo criminale che domina nella società dei miliardi americani? Cosa avete detto, come avete espresso lo stato d'animo del nostro paese a questo proposito? (Rumori al centro e a destra).

Avete accettato per l'Italia un peso più grave ed è soltanto sotto questo angolo che può essere considerata la questione dei famosi aiuti economici. Non parlerò quello che gli è stato detto, cioè che finora non ne sappiamo nulla o quasi nulla. Voglio sollevare un'altra questione preliminare. Credo che nel momento in cui si discute di aiuti economici che si dovrebbero avere dall'America, noi siamo in diritto di chiedere che prima di tutto si discuta a fondo, sulla base di una precisa documentazione che non lasci equivoci e dubbi su nulla, del modo come abbiamo impiegato gli aiuti che l'America ci ha dato finora.

Questa questione è stata sottratta al Parlamento; non viene sottoposta al suo esame. Vediamo però, e lo vedono gli stessi americani, che da quando essi hanno cominciato ad aiutarci tutti, l'occupazione dei nostri impianti industriali è discesa dal 60 al 45 per cento, la disoccupazione è aumentata, i salari tendono a diminuire, il tenore di vita della povera gente si è ridotto, i prezzi riprendono a crescere. In sostanza vi è una crisi nella nostra industria, anche se lentamente maturata. Ripeto, ribatendo a queste critiche, che noi esportiamo in tutte le parti del mondo più di quanto non importiamo. Un fatto simile, nel momento in cui abbiamo tutti disoccupati e tanta parte della nostra industria è in crisi, significa essenzialmente che il nostro mercato interno sta diventando un mercato di consumo che più assorbe i nostri prodotti, mentre dall'altra parte vi sono dei grandi speculatori che, approfittando della errata politica governativa, si ingrassano sui sacrifici delle grandi masse dei lavoratori.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.

Questa dunque è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete. Questa è la via che vi hanno imposto e che voi proponete.